

**L'INCONTRO**

Giovanni Caprara in Cattolica

**«ANDARE SU MARTE  
È UN SOGNO VIRATO  
IN TRICOLORE»**

Elisa Fontana

**L**a curiosità e l'interesse ci sono sempre stati. La possibilità di uno sbarco umano, un po' meno. Eppure oggi non è più così tanto marziana l'idea di approdare «fin lassù», grazie ad un pool, anche e soprattutto italiano, di tecnologie, cervelli e capacità, in arrivo su Marte. Raccontate dall'editorialista scientifico del Corriere della Sera Giovanni Caprara, intervenuto ieri sera, nell'aula magna dell'Università Cattolica, in occasione del penultimo appuntamento de LeXGiornate «I dubbi della scienza», ci si appassiona subito alle ultime rivoluzionarie conquiste dell'astronomia. «Parlare di Marte - esordisce Caprara, in libreria, dall'11 ottobre, con «Rosso Marte» (Utet), un'indagine scientifica che, dalle prime osservazioni marziane, arriva ai giorni

**«La tecnologia italiana è importante per analizzare il pianeta rosso»**

nostri - è una scelta quasi obbligata. È su Marte, infatti, che il 19 ottobre la capsula Schiaparelli, agganciata alla sonda ExoMars, porterà la tecnologia degli scienziati italiani. La capsula prende il nome dell'astronomo di Brera a cui si

devono le prime osservazioni, che risalgono al 1887 e che confermano come gli scienziati credano da sempre all'esistenza di forme di vita sul Pianeta Rosso».

Ci credono anche Francesca Esposito (Istituto Nazionale di Astrofisica di Napoli) e Stefano Debei (Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo di Studi e Attività Spaziali): i due «esperti marziani» che hanno affiancato Caprara, anche nella riflessione sul Terraforming, sulle possibilità cioè che, in un remoto futuro, l'uomo abiti anche questo Pianeta. «Marte è ideale da esplorare - ha raccontato Esposito -. Innanzitutto è molto vicino a noi; poi, la sua formazione è simile a quella della Terra, ragion per cui è forte l'idea di poterlo "colonizzare". L'obiettivo delle nostre missioni è, da un lato, sviluppare la tecnologia utile a preparare lo sbarco dell'uomo su Marte e, dall'altro, comprendere gli aspetti fisici che potrebbero ostacolarlo come, ad esempio, la presenza di fortissime tempeste di polvere». Anche per Debei, la missione su Marte, che continuerà con una seconda fase nel 2020, è quella di conoscere l'ambiente spaziale e saperlo riprodurre sulla Terra: «Prima ancora del programma ExoMars dell'Agenzia spaziale europea - ha evidenziato - la tecnologia italiana è stata presente su Marte con la sonda Mars Express, che ha permesso una caratterizzazione della superficie dal punto di vista topologico e la misurazione di sostanze simili al metano». «Non ci sono solo ExoMars e Mars Express - ha aggiunto Caprara, concludendo un'interessante chiacchierata di un'ora sullo spazio, "una delle mie più grandi "debolezze" -. Un altro piccolo grande tassello in cui l'Italia ha giocato un ruolo importante, confermato anche dal fatto che oltre il trenta per cento del progetto ExoMars è finanziato dall'Italia, è rappresentato dalla scoperta, nel sottosuolo di Marte, del ghiaccio».

